

Varato un piano di sostegno economico straordinario per le strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali del Piemonte

Dalla Regione 41 milioni di euro per Rsa e simili

Torino - "In questo momento in cui cerchiamo, il Governo da una parte e la Regione dall'altra, di aiutare chi rischia di non farcela, non possiamo dimenticare queste realtà, perché esse curano i nostri anziani, i nostri malati, i nostri disabili e abbiamo, quindi, il dovere di intervenire in modo straordinario".

Con queste parole il presidente della Regione Alberto Cirio ha annunciato, venerdì 18 dicembre, l'adozione di un piano di sostegno economico dell'ammontare di 41 milioni di euro destinati alle residenze socio-assistenziali e socio-sanitarie piemontesi, per fronteggiarne la grave crisi economica determinata dall'emergenza Covid.

A compromettere la tenuta finanziaria delle strutture due fattori, che il presidente ha definito "un danno emergente" ed "un lucro cessante". Per "danno emergente" si intendono i nuovi oneri, ossia le spese aggiuntive che le Ra e le Rsa hanno dovuto sostenere in questi mesi per fronteggia-

re e contenere l'epidemia, cui si è aggiunto un "lucro cessante", ossia i mancati introiti derivanti dalla sospensione degli inserimenti in struttura di nuovi ospiti.

Del fondo di 41 milioni di euro - "stanziati - ha precisato Cirio - come intervento una tantum straordinario attraverso un Ddl varato dalla Giunta e per l'approvazione del quale entro fine anno abbiamo chiesto una corsia privilegiata ai capigruppo del Consiglio regionale" -, beneficeranno oltre 1.800 strutture residenziali disseminate su tutto il territorio piemontese, nelle quali trovano accoglienza 52.000 persone e nelle quali operano 40.000 lavoratori.

Di queste, 772 sono strutture per anziani (con 29.000 lavoratori e 40.000 ospiti), 418 per disabili (con 6.000 lavoratori e 6.000 ospiti), 311 per pazienti psichiatrici (con oltre 2.000 lavoratori e quasi 3.000 ospiti), 227 per minori (con circa 1.900 lavoratori e oltre 2.000 ospiti) e 82 per le dipendenze (con oltre 900 lavoratori

e oltre 1.200 ospiti). Alle strutture accreditate saranno destinati 30 milioni di euro, derivanti dal bilancio del Fondo sanitario regionale grazie ai risparmi fatti dalle aziende sanitarie sui territori per la continuità assistenziale non erogata a causa del Covid: 19,5 milioni di euro saranno spalmati in modo retroattivo sul 2020, mentre 10,5 milioni di euro saranno assegnati per il 2021.

Tali somme andranno a copertura delle maggiori spese sostenute dalle residenze tra il 21 febbraio 2020 ed il 30 giugno 2021, per la prevenzione ed il controllo dell'epidemia da Covid-19. L'integrazione tariffaria ammonta a 2,65 euro a giornata per le strutture per anziani, a 1,5 euro per le strutture per persone con disabilità, affette da patologie psichiatriche e per minori, a 1,2 euro per le strutture per persone affette da dipendenze.

"Le spese ammesse a questo tipo di ristoro - ha spiegato l'assessore alle politiche sociali Chiara Caucino - sono quel-

le relative a: sanificazione degli ambienti, acquisto dei dpi, personale, smaltimento dei rifiuti speciali, messa in sicurezza di ospiti e operatori e per migliorare la qualità dell'assistenza".

Alle strutture autorizzate andranno, invece, 10 milioni di euro di risorse della Regione: 6,3 milioni derivanti dalla neonata legge regionale sulle grandi derivazioni idroelettriche e che saranno utilizzati per pagare le bollette elettriche delle Rsa; 2 milioni attraverso il fondo per l'edilizia sociale e 1,8 milioni attraverso il fondo dirigenti della Regione Piemonte.

Tutte le strutture potranno, inoltre, accedere alle agevolazioni previste dal Fondo di garanzia di Finpiemonte per risolvere il problema della liquidità, mentre lo stanziamento di un ulteriore milione di euro permetterà alle 26 aziende pubbliche di servizi alla persona (ex Ipab), che accolgono circa 3.000 ospiti, di essere esentate dal pagamento dell'Irap.

Elisabetta Lerda